XI — N. 166 | Udine, Martedì-Mercoledì 24-25 Luglio 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LA QUESTIONE ROMANA [1]

LETTERA DI EUG. RENDU A RUGGERO BONGHI

(Continuaz. vedi num.° precedente).

Suvvia! in buona coscienza, e messo una volta da parte l'amor proprio nazionale malamente impegnatosi, quali ostacoli insormontabili ci vedreste voi? E come affermare che in tali condizioni, in cui tutto è guarentito, non si troverebbe mezzo per gli spiriti cristiani e filosofici di rinvenire le basi di una conciliazione?

A questa conciliazione preferirete voi forse la guerra, una guerra eterna, funesta ad entrambe le parti belligeranti, all'Italia che soffre nella sua libertà internazionale e nel medesimo tempo nella sua vita morale interna, al Papato che vede prolungarsi certi malintesi che attaccano la vita cristiana; guerra disastrosa per tutti e che dovrà forzatamente condurre a uno di questi due termini egualmente inaccettabili: rovina del cattolicismo italiano (?!) o distruzione dell'italiana unità? State in guardia; la Chiesa ha atterrato ben altre potenze, anche quando non aveva, come oggidì, un Papa che, non solo dal mondo cattolico, ma dalla stessa diplomazia universale vien circondato di rispettosa simpatia e di omaggi sinceri, quali debbonsi ad un grande spirito e ad un gran cuore; ed al mio orecchio risuona tuttora il supremo avvertimento dato all'Italia dal generoso patriota che essa chiamava il suo *Cavaliere*: « Io ammetto — esclamava d'Azeglio al Senato di Torino — se tale è la segreta ambizione di certuni, la possibilità d'un'epoca in cui i nostri nipoti vedranno le colonne che sostengono la cupola di Michelangelo sorgere sole coperte di edera, fra mucchi di rovine; ma noi non abbiamo tempo di aspettar tanto, ci è forza di ordinarci subito; e poichè la cupola di San Pietro sta sulle sue basi, mi pare prudente di tenerne conto tra gli altri elementi del nostro ordinamento nazionale. »

So benissimo che l'evoluzione, sollecitata dalla saviezza e dal sentimento politico degli italiani, non è praticabile oggi nè domani. Gli elementi della soluzione non sono ancora spogli d'una situazione governamentale imbarazzata. Forse la questione romana, che è anzitutto la questione della indipendenza delle forze spirituali nel mondo moderno, e per conseguenza la questione dei rapporti della Chiesa e dello Stato, debb'essere risolta nei suoi termini generali, mediante leggi che assicurino la *piena libertà della Chiesa*, prima di esserlo nel fatto speciale della residenza *esclusiva* del Papa a Roma; forse la prima cura dei politici italiani debb'essere adunque di mettere fuori di dubbio le intenzioni liberali della nuova Italia; forse voi dovete incominciare col dimostrare alla S. Sede ed al mondo cattolico la sincerità delle vostre mire governamentali, mediante un complemento di *guarentigie* assicurate *alla Chiesa*, e mediante una larghissima applicazione della legge del 13 marzo 1871.

Probabilmente, però, l'Italia non perverrà alla netta intuizione della soluzione, che, secondo me, costituisce per essa una necessità organica, se non dopo di avere provato più volte ancora, noiosi disinganni. Probabilmente essa avrà ad udirsi, sotto forme diverse, questa risposta di tale o tal altro sovrano al re Umberto: Scusatemi, io vorrei ben restituirvi la visita che fatto mi avete; ma se si tratta di venire a trovarvi nella città che voi chiamate vostra capitale, no! » Allorchè l'Italia avrà bastantemente assaporato i vantaggi dei dialoghi di cotal genere, non si rifiuterà a comprendere il valore dell'offerta che le vien fatta in opuscoli quali son quelli di cui voi fate menzione (2): « Il Papa libero nella libera Italia »; e ciò nel suo proprio interesse, ciò all'infuori di qualsiasi intervento straniero o di qualsiasi minaccia....

Non troverete voi più prudente o più politico di prevenire un offensivo possibile ritorno della diplomazia europea, a proposito di una questione rimasta *aperta*? Chi vi dice che tale o tal'altra potenza, cattolica o no, che la Germania istessa, sotto la mano di un uomo che conosce una cosa sola in politica (e chi ne lo biasimerebbe?) il gioco delle forze esistenti, non reputerà interesse suo di domandare, tardi o tosto, certi conti all'Italia; e di riporre sul verde tappeto di un congresso la questione della situazione fatta al Papato?

Chi vi dice che un contegno altero e coercitivo, a vostro riguardo, non sarebbe un giorno o l'altro il prezzo di un voto sopra una legge economica, sul monopolio dei tabacchi, o, meglio ancora, il compenso di una nuova annessione di certe provincie austriache? Voi stesso non mostrate forse di credere che la questione internazionale può essere ripresa da un momento all'altro, quando scrivete: « La questione se un atto internazionale debba surrogare la legge delle guarentigie è dibattuta da capo... S'insiste sull'universalità degli interessi oltre-nazionali, che sono rappresentati dal Papa, e l'impossibilità che la tutela di questi interessi sia commessa ad una nazione *sola fra tutte* e ad un *atto legislativo* unicamente suo, e tale quindi che essa possa mutarlo a suo beneplacito. »

E' dunque una politica chiaroveggente quella di restarsene colle braccia incrociate a fronte di eventualità di tal sorta?

Secondo il mio umile modo di vedere, un uomo di Stato, non dico un ministro del giorno, cioè un povero diavolo in questua d'una maggioranza, — dovrebbe impiegare il suo talento ed il suo credito a facilitare le soluzioni dell'avvenire preparando ad esse l'opinion pubblica...

Sapete voi ciò che mi scrive, da Torino, un uomo, giovane ancora, intelligente conservatore nazionale, e persona distintissima? « Roma, checchè si faccia, non riesco a divenire centro incontestato! Si bada ben poco in provincia a ciò che ci avviene. Milano non dimentica che è Milano, e Torino che è Torino. E se domani venissero ad annunziarci che Roma non è più capitale, si direbbe nell'indifferenza quasi universale degli spiriti: — E' curioso: oh! ce lo aveano bene preannunziato che finirebbe così. *E si tornerebbe ai propri affari* ». Siete voi ben sicuro che codesto contegno praticissimo, se non *eroicissimo*, non sarebbe quello di un gran numero di teorici disillusi delle viste retorico-classiche, poco entusiasti oggi dei fasciai del Campidoglio, poco fanatici di Manlio, dei Scipioni degli altri eroi mediocremente *costituzionali*, e ciò nel Mezzodì come al Nord dell'Italia?

Voi siete un politico troppo sperimentato per giudicare l'opinione di un paese intero in base alle fittizie ebollizioni di quell'ambiente indiavolato che chiamasi una Camera. L'avvenire dell'Italia dipende da più di una minacciosa eventualità, ed il mio vecchio amico, il Senatore Pantaleoni (un Romano per eccellenza quello là) non mi mandava forse, poco tempo fa, un interessantissimo *discorso* in cui *combattendo* contro le pressioni radicali, l'estensione del suffragio in Italia, esclamava « Se non riuscirò mi dorrà fortemente al cuore; perchè io sono fermamente convinto che il mio discorso sarà stato, in tal caso, l'inno funebre delle istituzioni! »

In una lettera curiosa e, in certi passi eloquentissima, scrittami da Tommaseo, trovo queste linee: « Il governo si figurò che nei giornali stesse la pubblica opinione, il senno dell'Italia e la coscienza... I fatti in politica non si compiscono se non quando siano moralmente compiuti: se no domani si compie il fatto contrario dell'oggi. La nazione che aveva con più o meno serietà o coscienza aderito a un governo, se pure non gli si volta contro, sta ferma e lo lascia cadere... Io non do valore nè ai suffragi dei pochi o de' molti nè alla cosidetta opinione pubblica, quando combattono le consuetudini e le tradizioni, il buon senso e la dignità dell'umana natura. »

Quantunque scritta in vista di eventualità di diverso genere, havvi oggi ancora, in cotal lettera, materia a serie riflessioni.

Io non credo che il marchese Alfieri, il quale m'ha fatto l'onore di rispondere a' miei articoli del *Monde*, abbia infirmato le ragioni sovra esposte. Comunque sia io vi mando questa lettera, che mi accorgo essere smisuratamente lunga, senz'altra pretesa all'infuori d'un antico e profondo attaccamento ad una causa che mi è particolarmente cara, al doppio titolo di cattolico e di francese affezionato da lungo tempo alla risurrezione dell'Italia; e sento che se avessi l'onore di esser membro del Parlamento italiano, mi sentirei abbastanza patriota, abbastanza sfrontatamente affezionato agli interessi vitali del mio paese per affrontare l'impopolarità del momento e produrre lo scandalo di un'audace iniziativa.

Non è ad uno spirito così svincolato dalle volgari piccolezze, come è il vostro, che si abbia a ricordare, che nelle grandi crisi, non è possibile impadronirsi dell'avvenire se non a patto di slegarsi il presente; e voi siete già stato abbastanza ardito, abbastanza sdegnoso delle scipitaggini le quali assicurano certi successi, perch'io sia certo di non offendervi, salvo a farvi sorridere, col dirvi: Se voi voleste!

Perdonatemi, caro signore ed amico, in considerazione di lontani ricordi, una temerità che voi non vorrete tacciare di tracotanza. E' affar di Platone l'essere indulgente; o potreste voi avervela a male contro di me, voi primo pubblicista d'Italia, quando trattasi della più gran questione del secolo presente; questione, che è stata così sovente sconosciuta, bisogna pur dirlo, nell'uno o nell'altro del suo duplice aspetto? Cosa volete! Voi vi direte che la razza dei *Grosleau* che fan rimostranze al loro curato non è ancora spenta.

Mandatemi l'assoluzione e credetemi ecc.

EUGÈNE RENDU.

(1) Ripetiamo l'avvertenza già fatta ieri, che pubblicando questo documento non intendiamo assumere la responsabilità di tutti i giudizii che in esso si trovano.

(2) Il Papa e l'Italia. — *La situation et le dernier mot sur la question romaine.*

---

166 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Ad un gesto dell'intruso, i soldati circondarono il letto del curato, e il nuovo Giuda, che tradiva ad un tempo il Salvatore e la Chiesa, ripigliò con voce più dura volgendosi al moribondo:

— Voi state per comparire dinanzi al Signore, è tempo d'implorare la sua misericordia e di ottenere il perdono delle vostre colpe.

— Le mie colpe! disse il curato con voce tremolante, io le rimpiango dal fondo dell'anima, ne imploro il perdono con tutta umiltà, e mi affido alla misericordia di Dio.

— Ciò non basta, fratello mio, io sono pronto ad ascoltarvi.

— Basta! soggiunse il curato, che con supremo sforzo era giunto ad alzarsi; rispettate l'agonia di colui che fu vostro fratello e che lassù pregherà Iddio di usarvi misericordia.

Ma l'intruso irritato dalla pazienza e dalla mansuetudine del curato di Plancöet, punto dal miserabile orgoglio di sostenere la sua apostasia e di tentare di legalizzarla, sclamò con voce irritata:

— A quest'ora sono curato di Plancöet, e vostro superiore; io vi ordino di ascoltarmi; ho prestato giuramento alla Costituzione, e il paese mi ha conferito i suoi poteri.

— I miei mi furono conferiti dal mio vescovo, rispose l'agonizzante.

— Rifiutereste la mia assoluzione?

— Rifiuto tutto da un apostata.

— Voi ne siete testimoni, sclamò l'intruso, ei respinge l'assoluzione ed il viatico; io dunque gli somministrerò soltanto l'estrema unzione....

— No! No! disse il morente, nulla! nulla da Giuda! Signore, non permettete questo delitto... Io sono un umile prete fedele ai voti della mia ordinazione. Metto in voi la mia fede giunto a quest'ora terribile.... Durante la vostra agonia, o Signore, i soldati bestemmiavano attorno a voi.... Io sperava di rendere in pace lo spirito.... voi non lo volete.... Che la vostra volontà sia fatta!

Il miserabile intruso cavò di tasca una scatola contenente il sacro olio. L'infermo stende le mani ghiacciate per difendersi dalle unzioni sacrileghe, ei le respinge e chiama i suoi amici a testimoni della violenza che gli vien fatta dal prete spergiuro.

Era una scena straziante.

I soldati, ritti a piè del letto, ridevano all'inutile difesa che il vegliardo opponeva al curato costituzionale; e questi, adempiendo furente quella ch'ei chiamava una missione santa, soffocò per così dire, sulla bocca del vecchio una suprema protesta, mentre lo sguardo vitreo dell'agonizzante si posava per l'ultima volta sul crocifisso sospeso alla parete. (*)

Appena il curato di Plancöet, ebbe reso l'estremo sospiro, l'apostata prese possesso della chiesa di cui doveva essere la desolazione e lo scandalo.

Il curato di Saint'Helen e l'abbate Roberto conoscevano il drama terribile avvenuto il giorno prima a Plancöet. Essi ne ricordavano i particolari e s'incoraggiavano vicendevolmente a mostrare altrettanta fermezza che il degno vecchio.

Niuno d'essi facevasi illusione, e cercavano la loro forza in Dio, attendendo senza presunzione, ma con una santa fiducia, che piacesse a Dio di coronare la loro prova.

L'abate Roberto, dopo aver vissuto quarant'anni nel maniero di Brézal, n'era stato cacciato dal conte Tristano e dal visconte Ferrante. Ma ad onta dei dispiaceri provati durante gli ultimi anni, egli si era conservato robusto e, a vederlo passeggiare pei campi, non gli si sarebbero mai attribuiti i sessantacinque anni che gli avevano cosparso di neve il capo.

Il curato di Saint'Helen soffriva spesso dei reumi articolari che gl'impedivano le lunghe corse, o le fatiche eccessive.

La sera della quale parliamo, una delle gambe di lui era straordinariamente gonfia, e i dolori straordinari che essa cagionava al buon prete, impedivano a questo di fare assegnamento sopra un prossimo martirio.

— Dio è buono, amico mio, diceva l'abate Roberto; forse noi ci addormentavamo in seno ad una ingannevole sicurezza, circondavaci la calma di cui godeva la Chiesa, noi dimenticavamo che dobbiamo essere cacciati, banditi, flagellati per amor di Dio, ed ecco che la persecuzione sorge, ci circonda, ci rinnova; la folla imparerà a prestare maggior fede a coloro che ci succederanno.

« Quando avremo versato il nostro sangue per la fede, quando la tormenta sarà passata, noi ci ritroveremo più grandi, più forti; la palma del martirio ombreggerà il santuario, e le nostre vesti macchiate di sangue ci renderanno degni di rispetto..... Giacobbe riconobbe la veste di Giuseppe dalle macchie sanguinose di cui era chiazzata: il Signore ci darà un abito di gloria in luogo della nostra veste da levita rosseggiante per la porpora del martirio.

— Avete ragione, rispose l'infermo curato, e, credetelo, io son pronto a subire tutto per la verità che deggio difendere.

In quel punto un colpo dato alla porta del presbitero fece trasalire i due preti.

Un minuto dopo salì Marotte.

— Signor curato, diss'ella, Claudio-Luigi domanda gli estremi conforti.

— Mio Dio! mio Dio! mormorò il curato di Saint'Helen, mi è impossibile camminare e non [illegible]

— Mi permettete di adempiere al vostro ufficio? domandò l'abate Roberto.

— Andate, caro amico, e il Signore sia con voi.

Il prete scese le scale, trovò nel corridoio una donna in lagrime, la rassicurò, si fece indicare la dimora del malato, s'avvolse nel suo mantello e si diresse alla chiesa affine di prendervi il ciborio.

Mentre traversava la piazzetta della chiesa, un giovinetto di circa dodici anni, il quale camminava speditamente lo riconobbe e lo salutò. Era Maclou Thévenin, il chierico del curato della parrocchia.

— Perdonatemi, signor abate, state forse per portare il Viatico a qualcuno?

— Sì, figlio mio, rispose il prete.

— Allora, disse il fanciullo, io prendo la mia lanterna per rischiarare la via che potrebbe essere rotta in qualche punto, e il mio campanello per avvertire i fedeli che una povera anima sta per risalire a Dio.

— Grazie, ragazzo, rispose l'abate Roberto, grazie! Io non accetto per prudenza; le pietre e le frane della via son meno pericolose che gl'incontri che potremmo fare, ed io non ho il diritto di chiamarti a parte dei pericoli che posso correre.

(Continua).

(*) Fatto storico.

Indegnità del consiglio comunale di Vienna

Scrivono da Vienna all'*Osservatore Romano*:

Il consiglio comunale di Vienna vinse ieri con una maggioranza di 40 contro 21 voti il partito di non chiamare il popolo ad alcuna festa pubblica per celebrare il secondo centenario della gloriosa liberazione della città dall'assedio micidiale postole dai turchi. Con questa risoluzione faziosa ed antipatriotica il consiglio comunale ha segnato il più chiaro documento della sua indegnità a rappresentare Vienna; esso ha disconosciuta la storica importanza dell'eroica difesa che i cittadini viennesi sostennero per ben cinquanta giorni contro l'impeto immane della possanza turca; disconobbe il generoso slancio con cui d'ogni parte della cristiana Europa si accorse a morire od a liberare l'ultimo baluardo della civiltà; disconobbe che il 12 settembre 1683 conferì a Vienna il mandato onorifico d'una commemorazione solenne non municipale, ma internazionale, di tutta Europa, di tutta la cristianità, di tutto il mondo civile; imperocchè al 12 settembre 1683 intorno alle trincee di Vienna, a questo nuovo Termopili dell'Occidente, combattevano affratellati in una causa comune Tedeschi e Polacchi, Ruteni e Czechi, Croati ed Italiani. Tutto ciò disconobbe l'odierna maggioranza del consiglio comunale di Vienna; e perchè? Perchè ad ogni nobile e generoso sentimento prevale in esso il più vile e schifoso egoismo; perchè la giustizia dell'imperatore e la saviezza del suo primo ministro, il conte Taaffe, abolirono l'iniqua preminenza che il presuntuoso elemento tedesco erasi erogata sugli altri popoli della monarchia trattandoli come da Spartani ad Iloti; perchè Sovrano e ministro vollero che l'uguaglianza di diritti e di condizioni sancita e giurata nella costituzione fosse una verità e non una menzogna!

L'autore dell'obbrobriosa sebben vittoriosa proposta è un dottor caval. Mauthner; un *liberale* della Sinistra parlamentare. Liberale; quale irrisione! Nella sua rabbia frenetica arrivò a dire che non si deve comprare la *resurrectio Poloniae* col *finis Austriae*. » Ma dove sarebbero o cosa farebbero l'Austria e Vienna se i Polacchi coll'eroico re Sobieski non fossero accorsi a conquidere la trapotenza mussulmana?

E' assai probabile che il consiglio municipale con quest'atto veramente abbietto di passione politica abbia segnata la propria sentenza; come è assai probabile che la longanimità dell'imperatore non si estenda fino al punto di onorare di sua presenza l'inaugurazione del nuovo Palazzo di città, dove va ad insediarsi una rappresentanza cunuca, faziosa e vile al segno da mettersi sotto ai piedi in modo così impudente la dignità del municipio, le memorie più sacre, più care, più gloriose dei cittadini. La popolazione è irritata, il giornalismo — meno quello giudaico della sinistra d'opposizione faziosa — stampa e bolla a parole di fuoco la condotta del consiglio, e non mancano segni iniziatori d'un'azione di protesta. Per certo, la cosa non passerà così liscia. Udii un cittadino, e dei moderati, proporre si rizzi una colonna infame su cui siano scolpiti la deliberazione di ieri ed i nomi dei quaranta consiglieri comunali che la votarono. Ci starebbe bene.

Come si spendono in Italia i denari della Chiesa

Riceviamo il bilancio definitivo di previsione dell'amministrazione del *Fondo* per il culto per il corrente anno 1883, e fa raccapriccio il vedere come si spendono e dove vanno i danari che la pietà degli avi nostri lasciò per il culto cattolico. Le sole spese di amministrazione oltrepassano i due milioni (lire 2,013,604,58). Le spese di liti e contratti si sommano alla cifra di lire 625,036,74. In contribuzioni e tasse il fondo per il culto paga più di 3 milioni e mezzo (lire 3,740,719,71). E si chiama libera la Chiesa, la quale si trova così depauperata ed in mano di laici che ne disperdono il patrimonio!

L'AMNISTIA AI POLACCHI

La *Neue Freie Presse* ha da Parigi:

« Diversi esuli polacchi residenti in Francia, profittando dell'amnistia recentemente accordata dallo Czar all'occasione della sua incoronazione, hanno voluto rientrare in Polonia, ma alla frontiera le autorità russe rifiutarono ad essi il *lascia passare* dichiarando che il manifesto dello Czar non è entrato in vigore.

« Tutti questi emigrati, che con danno grave dei loro interessi materiali hanno liquidato il loro avere lasciando per sempre la Francia, vi sono adesso ritornati costretti a rinunziare anche a rivedere la loro patria e chi sa per quanto tempo. »

Le cause del grande incendio di Lipto

Il telegrafo ci ha succintamente raccontato giorni sono il terribile incendio scoppiato a Urbicza in Ungheria, che consumò quel villaggio ed una parte della vicina città di Lipto Szent-Mikols.

Oggi leggiamo nei giornali di Vienna che quelle autorità sono riuscite a scoprire l'autore del terribile incendio, nella persona di un vagabondo mendico. Il quale arrestato, confessò il suo delitto. Costui aveva quel giorno chiesto l'elemosina ad una contadina, la quale gliela rifiutò, ed egli per vendetta appiccò il fuoco alla di lei capanna. Il villaggio di Urbicza è affatto scomparso dalla faccia della terra, 340 case colle costruzioni ad esse attinenti furono consumate dal fuoco, molti uomini ed innumerevole quantità di animali domestici ne rimasero vittime.

In Lipto poi rimangono in piedi soltanto la chiesa cattolica e la casa del comitato con nove altre case, tutto il resto un ammasso di macerie affumicate, orribili a vedersi. Per mezzo a quelle rovine cercando il sito ove erano le loro abitazioni si vedono figure macilenti di donne, fanciulli e vecchi, tutti laceri, scalzi che fanno pietà. Sono ridotti senza un tozzo di pane.

Di notte dormono sulla nuda terra in campagna, di giorno chiedono l'elemosina nelle vicinanze. E' uno spettacolo indescrivibile di miseria. Pochissimi abitanti ed istituti erano assicurati, eppure le Assicurazioni Generali sono interessate per 25,000 fiorini, l'Istituto di Assicurazione generale ungarico per 10,000. Abbiamo detto che una delle cause che contribuì al propagarsi dell'incendio, fu la mancanza dei pompieri Ora è da sapersi che tempo fa s'era concretato in paese un progetto per questa istituzione, ma le animosità nazionali impedirono che si effettuasse.

Chi il crederebbe? Non riuscirono mai a mettersi d'accordo sulla lingua nella quale dovrebbe farsi il comando. Una frazione teneva per la lingua ungherese, una per la slovena.

Le contese durarono tanto che il dì della catastrofe non era ancor potuta sorgere la benefica istituzione delle guardie-fuoco.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro guardasigilli, preoccupandosi di certi abusi, sta ora studiando un progetto per abbreviare i termini e sollecitare l'istruzione dei processi per reati di stampa, tanto di azione pubblica che privata.

— Il nuovo codice penale riformerebbe la legge sulla stampa aumentando la responsabilità degli scrittori senza diminuire la libertà di stampa.

ITALIA

Como — Ieri ebbe luogo a Como un comizio di operai addetti all'industria della seta. Gl'intervenuti erano circa 400.

La riunione, secondo scrivesi alla *Gazzetta Piemontese*, si mantenne calma in principio, ma poi avendo un oratore parlato di barricate e di minaccie contro un industriale, il delegato della Questura che assisteva alla riunione da un palco, proibì che si continuasse la discussione o dichiarò sciolta la assemblea.

Ne seguì un grande tumulto. Gli operai uscirono dal teatro e si recarono in massa alla Prefettura.

Il Prefetto non era presente. Si mandò tosto a cercarlo; e intanto gli operai tumultuarono nelle vicinanze della Prefettura.

Mentre s'attendeva il consigliere delegato cav. avv. Guala, si mandò a cercar truppa.

Giunto il cav. Guala, fu circondato dagli operai.

Egli chiese che si nominasse una Commissione.

Dapprincipio gli operai rifiutarono: quindi accettarono e tre di essi salirono le scale con lui.

Il cav. Guala invitò gli operai a sciogliersi. Essi si rifiutarono, protestando che era tempo di venire ad una decisione.

Dopo vari discorsi fu accettata la proposta di un operaio, secondo cui l'Autorità prefettizia inviterà i fabbricanti a riunirsi domani, e martedì a mezzogiorno gli operai si troveranno al Municipio per intendere la loro decisione. — Quindi gli operai si ritirarono.

Roma — Contro l'elezione politica di ier l'altro furono presentate due gravi proteste.

La prima è diretta contro un elettore che si è qualificato con nome falso e volle occupare il posto di segretario. Il relativo verbale fu rimesso alla Procura del Re.

L'altra protesta fu presentata da parecchi elettori i quali ritengono che Orsini sia cittadino americano e sostengono che fra Orsini e Ricciotti vi fu mercimonio elettorale. Questa protesta fu unita al verbale inviato alla Camera.

Durante la riunione odierna per la proclamazione di Orsini vi fu un vivacissimo alterco fra due presidenti. Dovettero intervenire le guardie, per impedire una zuffa.

Del resto l'affare Ricciotti-Orsini acquista un aspetto sempre più losco.

Orsini presentò querela contro Ricciotti per calunnia; — questi presentò querela contro la *Capitale* per diffamazione. — Si prevedono nuove volgarissime polemiche e nuove scenate per le vie e sulle piazze.

— Scrivono ad un giornale che, a Monterotondo erasi, da poco tempo, stabilito certo Tonelli Isidoro, d'anni 45, contadino di Arcidosso.

Costui andava predicando per il contado le gesta di Lazzaretti, dicendosi ispirato da Dio e spacciando che nelle sue visioni eragli comparso il profeta, ed annunciando come cosa certa che il 30 settembre venturo questi sarebbe resuscitato.

Tra quei terrazzani principiava a diffondersi tale predizione, alla quale alcuni di essi creduli ed ignoranti, prestavano fede.

Ma i carabinieri di quella stazione pensarono bene, per prevenire dei disordini, di arrestare il discepolo del profeta Lazzaretti in attesa della sua risurrezione, e spedirlo in Roma a disposizione dell'autorità.

Venezia — L'assemblea dei presidenti dei seggi elettorali dopo lunga discussione con un ordine del giorno motivato decise di non fare la proclamazione dei consiglieri comunali eletti domenica in causa della non avvenuta votazione nella sezione VIII a S. Martino, e di limitarsi a pubblicare il computo dei voti ottenuti da tutti i 23 candidati in lotta.

Ora spetta alla Giunta il decidere.

Livorno — Telegrafano da Livorno che ieri notte mentre un ufficiale del 60° reggimento di fanteria dormiva in caserma fu assalito a colpi di daga. Venne arrestato un soldato che si ritiene autore di questa aggressione. L'ufficiale riportò parecchie ferite.

Ancona — Telegrafano alla *Stampa* da Fabriano, che sabato, alle 9, diciotto o venti malfattori armati e mascherati, si presentarono al domicilio di Mazzi Domenico (a sant'Apollinare d'Arcevia) con minaccie e violenze; depredarono danaro, e roba per un valore di circa 3 mila lire.

ESTERO

Germania

I protestanti di Germania invitarono il generale Moltke a sottoscrivere pel monumento a Lutero. Ma il Moltke rispose non essere uso a prendere parte a cotali manifestazioni.

Francia

Non si può immaginare tirannia più stupida e più odiosa di quella del governo della Repubblica.

Era stato proibito agli alunni dei licei di Francia di intervenire alle preghiere che sono state fatte per la guarigione del conte di Chambord. Parecchi allievi del liceo di Montabon che intervennero ad una di quelle funzioni sono stati puniti con pene disciplinari e minacciati di espulsione.

— Mons. Freppel vescovo di Angers ha intentato un nuovo processo allo autorità repubblicane per aver inalberato delle bandiere sul vescovado e sulla cattedrale per la festa del 14 luglio.

— La cittadina Luisa Michel, annunzia melanconicamente la *Bataille*, fu trasferita ier l'altro alla casa centrale di Clermont dov'ella deve scontare l'eccessiva pena di sei anni di reclusione inflittale dai giurati borghesi e dai magistrati reazionari della Senna.

Luisa Michel indosserà l'oscura veste delle case centrali, i suoi capelli saranno rasi, e sarà obbligata al lavoro forzato e al silenzio continuo per sei lunghi anni!

— Il *Petit Marseillais* pubblica un dispaccio col quale annunzia avere il generale Carteret percorso nel giugno, tutti i punti della frontiera delle Alpi alte, basse e marittime. Egli ha dovuto terminare la sua ispezione sul territorio del XV corpo, poichè nessuno ignora (aggiunge il *Petit Marseillais*) che in caso di guerra coll'Italia, egli comanda l'esercito delle Alpi.

Il generale Carteret inviò al ministro della guerra una relazione molto soddisfacente sulla sua ispezione. Egli volle recarsi nei passaggi più difficili e percorse tutta la frontiera a cavallo e sui muli.

Sebbene le nostre relazioni, osserva il *Petit Marseillais*, coll'Italia siano migliorate, e un conflitto sembri ora poco probabile, era bene che fossimo preparati a tutte le eventualità, e lo siamo.

Portogallo

La *Folha de Povo*, giornale portoghese, pubblica una Lettera del Re Luigi di Portogallo al Papa, nella quale sua Maestà si lamenta perchè il Papa non accordò l'udienza a sua moglie la Regina Pia; e dice, che in conseguenza di ciò intende ritirare il suo ambasciatore presso la S. Sede.

Ma accreditati giornali *spagnuoli credono* apocrifo un tal documento.

— Il consiglio dei ministri si occupò della situazione di Macao in caso di una guerra fra la China e la Francia.

Si dice che sia stato deciso di armare sollecitamente la fregata *Vasco di Gama* ed inviarla nelle acque di Macao.

DIARIO SACRO

Mercoledì 25 Luglio

S. Giacomo magg. ap.

Effemeridi storiche del Friuli

25 Luglio 1317 — Almerigo dei signori di Maniago ricusa di obbedire alle leggi del comune di Aviano.

Cose di Casa e Varietà

Palmanova non più fortezza. La *Gazzetta ufficiale* del 20 corr. ha pubblicato il r. decreto in data 17 giugno p. p. in forza del quale la fortezza di Palmanova cessa di essere piazza forte dello Stato e le proprietà fondiarie presso la fortezza stessa cessano per conseguenza di essere soggette a servitù militari nei limiti delle disposizioni in vigore.

Uno strozzino in gabbia. Si mormorava che a Torre il falegname Lucchese Angelo d'anni 70 esercitava la comoda industria di prestare danaro sopra pegni all'interesse del 60 per cento. Il Delegato di P. S. sig. Tettoni sequestrò una quantità di registri, di bollette e di effetti, che egli deteneva come pegni, chissà a prezzo di quante e quali lagrime. Il Delegato sequestrò al Lucchese un bastone animato ed un lungo stocco, la cui detenzione valse l'arresto allo strozzino. Tutti contenti a Torre.

Grandine. Nei pressi di Sequals nelle ore pomeridiane del 19 corr., la grandine ha finito di devastare la campagna già molto danneggiata dalla grandine del 9 giugno p. p.

Borseggio. Ieri mattina certa Ponton Anna da Palmanova, trovandosi nel recinto di quel Monte di Pietà, venne ad opera d'ignoti borseggiata di un portamonete contenente lire 55.

Traversata dell'Atlantico in pallone. L'aeronauta, il generale Beck, vuole attraversare per venire in Europa nientemeno che il mare Atlantico.

Egli si propone di partire da Nuova York in un aerostato riscaldato col petrolio per mezzo di una grossa lampada posta in una specie di cameretta in lamina di rame. Alzando od abbassando il lucignolo di questa lampada, l'aerostato s'alzerà o si abbasserà a piacere.

Si annunzia che questo ardito volatore intende approfittare, per la sua traversata dell'Oceano, d'uno di quegli uragani a velocità vertiginosa che potrebbe trasportarlo in Europa in tre o quattro giorni.

Per parte nostra non facciamo che augurargli buona partenza e felice arrivo.

Mercato di Udine. — 24 luglio 1883. Oggi si praticarono i seguenti prezzi:

Frumento (nuovo) — L. 14, 14,25, 14.50 15, 15.50.

Segala — L. 10, 10.15, 10.20, 10.30, 10.50.

Granoturco — L. 13.25, 13,50, 14, 14.50.

Gialloncino — L. 15.

Elenco dei Giurati estratti il 14 luglio 1883 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 7 agosto 1883.

Ordinari

Marioni Giovanni fu Francesco, geometra di Cividale — Porcia co. Ermes fu Antonio, contribuente di Porcia — Toneussi Gaetano di Giovanni, Cons. Com. di Sesto al Reghena — Rossi Gio. Batt. di Giuseppe, licenziato di Udine — Del Fabbro Enrico fu Pietro, impiegato di Udine — Piccini dott. Giuseppe fu Pietro, avvocato di Udine — Montereale co. Giacomo fu Pietro, contribuente di Pordenone — Giacometti dott. Girolamo fu Francesco, Sindaco di Latisana — Zanini Felice di Sebastiano, Segr. Com. di Colloredo di Montalbano — Jem Raimondo fu Antonio, farmacista di Forgaria — Ballaina Andrea di Giuseppe, contribuente di Sacile — Pittana Enrico fu Giovanni, contribuente di Udine — Misani cav. Massimo di Francesco, professore di Udine — Marianini dott. Alberto fu Clemente, medico di Latisana — Barnaba cav. Domenico fu Ermacora avvocato di San Vito al Tagliamento — Puciani nob. Giuseppe di Pietro, assolto in legge di Cividale — Cesareta Pietro fu Ambrogio, Segretario di Vivaro — Gabbelli Antonio fu Giovanni, contribuente di Pordenone — Franzi Gio. Batt. fu Enrico, contribuente di Sacile — De Padri Leopoldo di Giacomo, conciliatore di Piscincanna — Alberghetti Raimondo fu Giovanni, laureato di San Vito al Tagliamento — Renier Francesco fu Pietro, avvocato di Villa Santina — Sam Francesco fu Gio. Batt. ex Segr. Com. di Azzano Decimo — Belgrado co. Orazio di Antonio, assolto in legge di Udine — Camavitto Daniele fu Nicolò, contribuente di Udine — Del Bianco Giuseppe fu Giacomo, contr. di Gemona — Venturini Ant. avv. di Osoppo di Gemona — Zecchini Gius. fu Lor. consigliere Comunale di Maniago — Salice Giuseppe fu Gio. Batta agrimensore di Pordenone — Occhialini Angelo fu Antonio contribuente di Udine — Scoffo dott. Sigismondo fu Valentino medico di Udine — Raffin Gio. Batta fu Pietro Consigliere Comunale di S. Lorenzo Arzeno — Brusadini Antonio fu Pietro Segretario Comunale di Sesto al Reghena — D'Attimis co. dott. Nicolò di Pier Antonio laureato di Maniago — Romano dott. Nicolò fu Antonio medico di Udine — Pancino Giordano fu Pier Antonio Consigliere Comunale di Sesto al Reghena — Pilosio nob. Giuseppe fu Antonio contribuente di Tricesimo — Bujatti Giov. Batta fu Gio. Batta consigliere Comunale di Prata — Stroili Daniele di Francesco contribuente di Gemona — Quaglio dott. Ugo di Baldassaro professore di Cividale.

Supplenti

Peressini Gio. Batta fu Angelo, contribuente — Ciconi-Beltrame cav. Giov. fu Lorenzo, contribuente — Bresolini Bortolo di Valentino, contribuente — Biasutti Antonio fu Francesco, contribuente — Cravari Francesco fu Michele impiegato — Fattorelli Carlo di Vincenzo, ingegnere — Cappellari dott. Osvaldo fu Osvaldo, ing. — Dabalà comm. Marco fu Francesco, contribuente — Broili Nicolò fu Osvaldo, geometra — Pozzo Francesco fu Dante, impiegato, tutti di Udine.

Da Cividale ci scrivono:

Che vi pare? L'illustre (?) corrispondente della *Patria del Friuli* togato o non togato (andate alla birreria od in borgo Zorutti a trovarlo) si meraviglia degli articoli *sconclusionati che vanno di palo in frasca*, effetto di *menti poco sane*, o per dire poco di *cervello brodoso*, o lavori d'un *famoso sognatore*; e meravigliandosi non s'accorge che sogna.

Caro corrispondente S. (leggasi Salso o Salariato) cosa c'entra il Prete, se ho avuto il sommo onore o la disgrazia di inchinarvi poche ore fa? Non avete buona vista? o fingete d'esser cieco? Su gli occhiali e vediamo.

Voi siete ricco e quindi nell'interesse dell'amministrazione comunale 20 lire al giorno di meno in cassa sfondata, per voi son come un globetto di fumo che esce da uno sigaro di virginia.

Tranquillatevi, caro corrispondente S., che quel cervello brodoso lo avete e lo avrete sempre intorno a voi a spiare i vostri passi, ad udire i vostri programmi, a raccogliere le sentenze che come Giove siete solito ad espettorare; e vi prometto che non uscirò per ora da Cividale finchè avrò brodo nel cervello, sicuro che fin che avrò brodo non posso temere la pellagra comunale.

A qual Prete volete alludere quando dite che intanto che stava convertendo le *civile di qualche sfortunato paese vittima dei pregiudizi antichi*, successe il capitombolo?

Sembra che vogliate indicare un prete lungo, largo, ma non panciuto. Vergognatevi, o corrispondente dalla lingua lunga (!) dalla pancia larga (?) o dal cervello placco (!)! Quel prete che voi credete corrispondente del *Cittadino*, può andare colla fronte alta più di voi e dei vostri soci, avendo procurato od almeno tentando di procurare per il paese ciò che voi non foste capace neppur di imaginare. Si capisce che voi fate buon viso ad ogni straniero e che a Cividale non foste finora capace di presentare e di preparare che la face della discordia.

Un'anima civile suole rispettare anche i nemici, voi dite. Bravo, ma ottimamente, caro corrispondente Salato, Salso o Salariato, voi siete un modello, mi date l'esempio. Eh, voi non insultate mai, nè mai insultaste, perchè avete una grammatica propria, ed un vocabolario proprio!

Cosa intendete, voi che non discorrete senza *intendervi e farvi intendere*, per *Canonica* contro della quale a vostro giudizio si scatenò il corrispondente del *Cittadino*?

Col chiamare Canonica *i cessati reggitori che furono causa dei tanti disesti finanziarj, delle immoralità deplorate e di tutti gli scandali*, intendete voi di essere un'anima od almeno un corpo civile, di lodare o di denigrare i cessati reggitori?

Spiegatevi, fuori la vostra grammatica, fuori il vostro vocabolario, e, se lo avete, fuori il Galateo di Della Casa!

Eppoi, voi che non scrivete mai articoli sconclusionati, che vanno di palo in frasca, come il corrispondente del *Cittadino*, (che lo credete un prete e v'ingannate a partito) perchè dopo aver infuriato contro *i cessati reggitori* ecc. ecc. nello stesso articolo soggiungete che *anche i Cattolici ponno essere uomini liberali senza rinnegare la propria fede?*

Eppoi che c'entra col Delegato straordinario, che ha lo stipendio di 20 lire al giorno, il plebiscito del 1866? Che c'entra la separazione dello Stato dalla Chiesa colla cassa comunale vuota?

Dice un proverbio italiano, che il diavolo alle volte dimentica il coperchio della pentola. Lasciate che io levando il coperchio dalla pentola scoperchiata dal diavolo vi faccia vedere ciò che trovasi in essa.

E qui metto a profitto la *dolorosa esperienza*.

Perchè il Municipio si è addebitato? Le centinaja e migliaja di lire che stanno scritte a debito comunale, quando cominciarono? La pentola è aperta, è storia, dolorosa sì, ma storia.

Quando il Sindaco Portis volle istituire un collegio, chiamando per direttore chi volle e dandogli carta bianca per ispendere denari comunali.

Giù la maschera, signor corrispondente, giù la maschera!

Voi gridaste la croce addosso al Portis, il quale non era clericale nè codone, nè bacchettone, come non sono di simil genere que' nomi e cognomi stampati a nero nell'atrio del collegio. Voi stampaste (quale sacrificio, fatto riflesso alle cambiali che scadevano) a vostre spese un opuscolo per combattere l'istituzione del collegio. I vostri amici, fecero scoppiare un petardo sotto le finestre del consigliere Geromello, che patrocinava l'istituzione d'un ospitale, anzi parteggiava perchè la Direzione dell'ospitale di Udine fondasse il Manicomio Provinciale. Voi salutaste con fischi i consiglieri *codoni* che prevedendo la rovina del patrimonio comunale, diedero il voto negativo per l'istituzione del collegio, istituzione che fu causa di altre spese e non tanto indifferenti pel Municipio, spese che prima non esistevano.

Domandate al vostro chirurgo qual metodo usa quando un membro affetto da cancrena dopo sei anni di cura, anzichè guarire peggiora. Vi risponderà, se non ha il cervello brodoso, amputazione, amputazione!!

Siete, forse adesso, convertito anche voi alle porte di Damasco?!! Se ciò fosse, farei cantare un *Te Deum*, come lo cantavate da bambino, solo vi aggiungerei l'accompagnamento della fanfara di quella società che giuoca nella architettonica chiesa di S. Nicolò di borgo di Ponte.

Che cosa posson fare i consiglieri della vostra risma in Municipio, ne abbiamo avute abbastanza prove. Artieri, contadini, persone che sanno amministrare bene l'azienda loro domestica, questi vogliono esser eletti a consiglieri; e non già chi ha nulla o quasi nulla (!!) da perdere e non sa che fumare il sigarette o dir quattro chiacchiere, le cento mille volte rifritte, a spalle dei clienti.

Siamo italiani e cittadini anche noi, vogliamo vivere concordi in un sol pensiero, in un solo affetto, in una sola aspirazione: il bene della patria e del Re, ma non inneggiato con inni rivoluzionari — il risorgimento delle nostre finanze comunali colla cessazione delle spese attuali esorbitanti. — E i caduti risorgeranno, e se non risorgeranno assisteranno sì al vostro avvento e ma anche all'immutabile vostra caduta per poscia innalzarvi una colonna in....

Perdonatemi, caro corrispondente; ho voluto farvi conoscere che sono vivo, e farò sentire la mia voce anche in seguito, e non dispero che una volta o l'altra tanto voi quanto il professor Quaglio mi possano conoscere e stringer la mano, ringraziando in me un concittadino non vestito a nero ma che porta sulla sua bandiera scritto: *bianco al bianco, e nero al nero.*

Se poi siete con me irritato perchè l'ultima volta non vi ho dati tre belli numeri al lotto e vi ho fatto sprecare qualche palanca, rimedio adesso col presentarvi altri tre numeri di sicura vincita.

Risorgimento — Consiglieri — Cattolici, e a rivederci. X.

Un rimedio contro la difterite. Un medico di Pietroburgo, il signor Mèrovitsch, crede aver trovato il rimedio contro la difterite o angina cotennosa, nel *rodankalio (Kalium sulpho cyanatum)*. Egli s'è posto il quesito: a quale scopo la natura può aver posto nel nostro organismo una certa quantità di quel veleno; e dopo pazienti osservazioni e lunghe ricerche gli venne l'idea che il fine di quel veleno potrebb'essere quello di uccidere gl'infusorii che penetrano nella bocca per mezzo della respirazione. Nelle condizioni normali del corpo, la quantità di rodankalio contenuta nella saliva basta per produrre questo effetto; quando, al contrario, il corpo si trova in condizione anormale il rodankalio della saliva si altera e diventa inefficace contro gl'infusori delle vie respiratorie, ove possono svilupparsi e dare origine a diverse malattie e fra altre alla difterite.

Il dottor Mèrovitsch non ha tardato ad esperimentare la sua teoria e con meraviglioso successo, a quanto si afferma, amministrando il rodankalio in casi di difterite disperati.

TELEGRAMMI

Hong Hong 23 — Le autorità chinesi informate che le francesi comperavano bestiame nell'Hanam pel servizio del Tonchino proibirono l'esportazione del bestiame, impedirono la partenza del vapore francese col carico. L'ammiraglio francese si lagnò vivamente col governo chinese dichiarando che l'attitudine delle autorità che impedisce le operazioni francesi è contraria ai trattati del 1856. I bestiami comperati da una casa inglese pei francesi furono pure sequestrati. Il console inglese protestò.

Cairo 23 — Verrà formata una commissione composta dei generali Wood Stephenson e Baker per dirigere le misure sanitarie al Cairo: gli abitanti del quartiere di Boulay verranno inviati a Tarak; le case verranno bruciate. Un fuoco di pece si accende seralmente a Cairo per disinfettare la città.

Frohsdorf 24 — Jeri continuò il miglioramento, è svanito il timore di peritonite.

Vienna 23 — Ieri sera precipitò il ponte Hutteldorf presso Vienna. Cinquanta operai caddero nel torrente Halterbach ferendosi gravemente.

Durban 23 — Dicesi che Usibepu attaccò e sconfisse Cettivaio, e gli incendiò la residenza. Cettivaio è ferito.

Londra 23 — Camera dei Comuni — Gladstone dichiara che non inviterà il parlamento a sanzionare l'accordo provvisorio con Lesseps.

Berlino 23 — Schloezer è giunto.

Praga 23 — Rièger e 71 deputati hanno presentata una proposta tendente alla revisione elettorale per la dieta Boema.

La commissione di 15 membri a cui la proposta sarà rinviata, dovrà sottoporre il rapporto alla sessione prossima.

Alessandria 23 — Morti ieri a Cairo 427, a Chibineelkom 65, a Tantah 5, a Chirbine 5, a Zifta 7, a Mahallotelkibir 46 a Ghizeh 68.

Cairo 23 — Cherif è arrivato. Le truppe inglesi rinunziarono ad accampare a Helgonam, e si installeranno nella cittadella di Cairo. Dicesi che vi erano parecchi morti fra i soldati inglesi. Continua la decrescenza a Damietta a Sammaud e a Mansurah.

Londra 22 — Il ritiro delle truppe inglesi da Cairo ha destato molta apprensione negli europei residenti ad Alessandria.

Vienna 23 — La *Neue Freie Presse* pubblica stamane il seguente telegramma da Trieste:

« Parecchi giornali irredentisti pubblicano una smentita di Ragosa alla voce sparsa che egli abbia abbandonato Toscanella. Il *Secolo* e l'*Adriatico* dicono che il partito irredentista non intende uscire dalla calma impostasi; i timori della polizia durante il viaggio recente dell'imperatore erano infondati. Il governo italiano ha informato male le autorità austriache.

Vienna 23 — Le notizie pervenute oggi da Alessandria annunziano che l'epidemia fa strage a Cairo. La partenza delle truppe inglesi per il campo di Heluan ha prodotto profonda impressione. Si biasima il contegno del governo inglese.

A Porto Said e Suez l'epidemia è cessata; i soldati dei cordoni sanitari di quelle città verranno mandati a rinforzare il cordone sanitario d'Alessandria, ancora immune dal contagio.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	acce
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.54 ant.	om.
	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 8.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.54 ant.	accel.
	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.48 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 luglio 1888	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	748.9	749.6	750.5
Umidità relativa	68	54	68
Stato del Cielo	nuvoloso	coperto	misto
Acqua cadente	8.6	—	—
Vento direzione	—	E	E
Vento velocità chilometr.	0	7	5
Termometro centigrado	21.3	21.1	17.8

Temperatura massima 23.3, minima 15.5. Temperatura minima all'aperto 13.2

Tip. Patronato 1888 - Udine